

PASSEGGIANDO PER... LAVARONE

**Educazione Civica alla
Cittadinanza**

**Arianna
Classe 4CMA
a.s. 2020-2021**

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Per presentare tutti i monumenti caratteristici del mio paese ho dovuto effettuare in camminata 3 percorsi distinti, in quanto Lavarone è un altopiano molto vasto (2700 ettari) che conta oltre 20 frazioni sparse sul territorio che distano l'un l'altra circa 1 km. Proprio per questo sarebbe risultato molto impegnativo comprendere tutti i monumenti in un solo percorso.

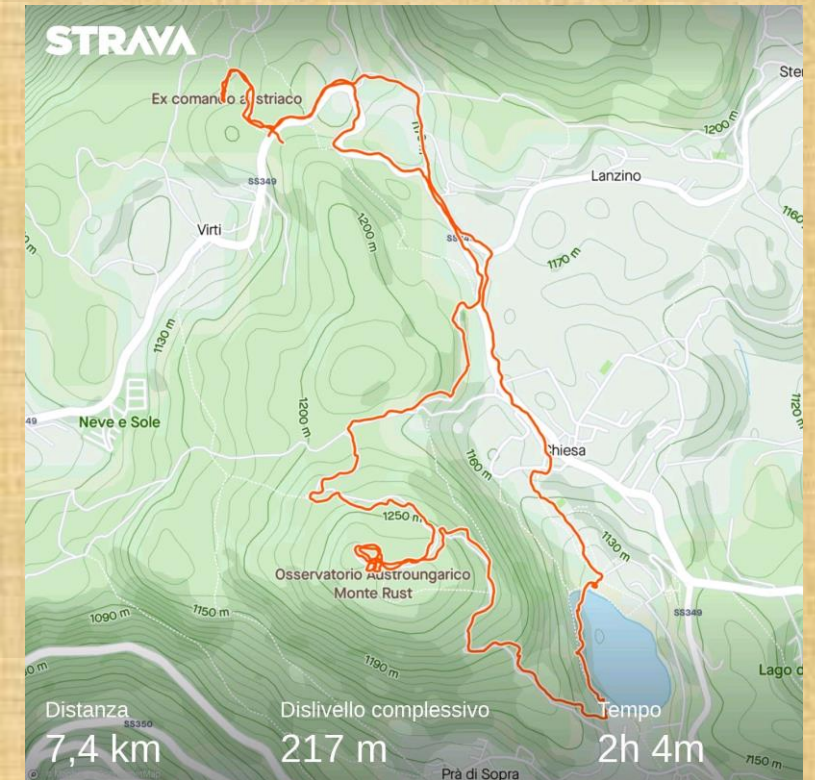
- Nel primo percorso (41 minuti; in data 27/02/2021), partendo da frazione Bertoldi, ho raggiunto il **Cimitero di Guerra Austro-Ungarico**, localizzato a monte della frazione Slaghenaufer, comprendendo anche la Chiesetta Militare (tutt'ora conservata in ottimo stato) e poco distante, ciò che resta di un manufatto di cemento adibito a focolaio (e probabilmente anche forno) utilizzato per la cottura dei cibi. Da lì, scendendo per la vecchia strada militare, ho fatto ritorno al punto di partenza. (Tipologia di strada dapprima asfaltata, poi una piccola parte lastricata, proseguendo su un sentiero nel bosco con sbocco sullo sterrato, tornando poi su strada asfaltata)



- Per effettuare il secondo percorso (58 minuti; in data 02/03/2021) ho raggiunto in macchina il Passo del Cost, situato sulla strada provinciale che dall'Altopiano di Lavarone porta ad Asiago. Da lì ho proseguito a piedi lungo la strada forestale «dei camini» (così chiamata proprio per la presenza dei due camini lungo il tragitto) che porta a Forte Belvedere. Dapprima ho raggiunto i **camini**, proseguendo poi nel bosco fino ad arrivare alla garitta e poi al **Forte Belvedere**. Ho poi continuato aggirando il forte fino ad arrivare alle cupole, seguendo poi la strada asfaltata fino al bivio che sbuca in frazione Villanova, terminando qui il mio percorso (in quanto completare il giro ad anello tornando alla partenza sarebbe stato impegnativo).



➤ Nel terzo percorso (2 ore e 4 minuti; in data 03/03/2021) partendo da frazione Virti (frazione del comune di Folgaria che dista pochi metri dal comune di Lavarone) e seguendo un sentiero nel bosco dopo aver oltrepassato una vecchia calcara (inserita nel terreno nella quale si ricavava la calce per la costruzione di edifici) e una vecchia vasca per il recupero dell'acqua potabile, ho raggiunto **l'ex Comando Austriaco**. Da lì sono tornata indietro per la medesima e unica strada fino alla partenza e ho proseguito nel comune di Lavarone per un bel tratto su strada asfaltata fino al bivio per la salita sul Monte Rust. Ho seguito la strada sterrata che porta sulla cima del monte, dove è situato l'Osservatorio Austro-Ungarico. Ho seguito poi a ritroso un piccolo pezzo di sentiero fino al bivio per il Lago, scendendo quindi a valle e raggiungendo il **Lago di Lavarone** in frazione Chiesa. Ne ho aggirato metà, proseguendo poi su strada asfaltata, tornando al bivio direzione Monte Rust e proseguendo quindi al contrario lungo il pezzo di percorso effettuato in precedenza.



PUNTI D'INTERESSE

❖ CIMITERO AUSTRO-UNGARICO (+ chiesetta militare e focolaio)

Il **Cimitero Austro-Ungarico** di Slaghenaufi è un cimitero militare della Prima Guerra Mondiale.

Esso faceva parte dell'**Ospedale Militare Malga Belem**: lì venivano **curati tutti i soldati feriti**, ma purtroppo alcuni fra quelli più gravi morivano ed era concessa loro una degna sepoltura. Fu così che, nel prato adiacente all'ospedale, nacque il cimitero (dove venivano sepolti pure soldati trovati defunti sul fronte della nostra zona). Verso la fine della guerra a causa di un'**epidemia** arrivò **l'ordinanza di bruciare completamente tutta la struttura ospedaliera** (essendo stata costruita totalmente in legno). **A guerra finita i paesani di Lavarone** (la quale era rimasta deserta per tutta la durata della guerra in quanto tutti gli **uomini** erano stati spediti a combattere **al Fronte** in Russia e tutte le **donne, bambini e anziani** erano stati **sfollati** nei campi profughi di Braunau), tornando in paese non trovarono più nessuna traccia dell'ospedale militare se non alcuni resti che usarono per riparare le case danneggiate dai bombardamenti. **Pur sapendo dell'esistenza di quella struttura, non avevano la minima idea di come fosse fatta**, essendo **rimasti intatti solo il cimitero e la chiesetta** (attualmente in buono stato per le varie opere di restauro eseguite con il passare degli anni).

Fortunatamente, anche se solo pochi anni fa, un nipote di un'infermiera dell'Ordine di Malta e di un ufficiale-chirurgo (marito e moglie che lavoravano presso l'ospedale e che in seguito si trasferirono in America) ritrovò **3 vecchi album fotografici contenenti molte foto scattare dall'infermiera durante il conflitto sul fronte completi di didascalie**. Egli decise quindi di donare questa documentazione fotografica al Museo Storico di Trento, il quale la fornì a sua volta all'amministrazione locale. Fu così che si venne a conoscenza, dopo parecchi anni, dell'**aspetto reale dell'ospedale**, suscitando lo stupore di tutti.



CIMITERO AUSTRO-UNGARICO di Slaghenaufi



CHIESETTA MILITARE del cimitero
di Slaghenaufi



Focolaio



Foto originali dell'epoca
 dell'OSPEDALE MILITARE MALGA
 BELEM

Entrata principale dell'ospedale



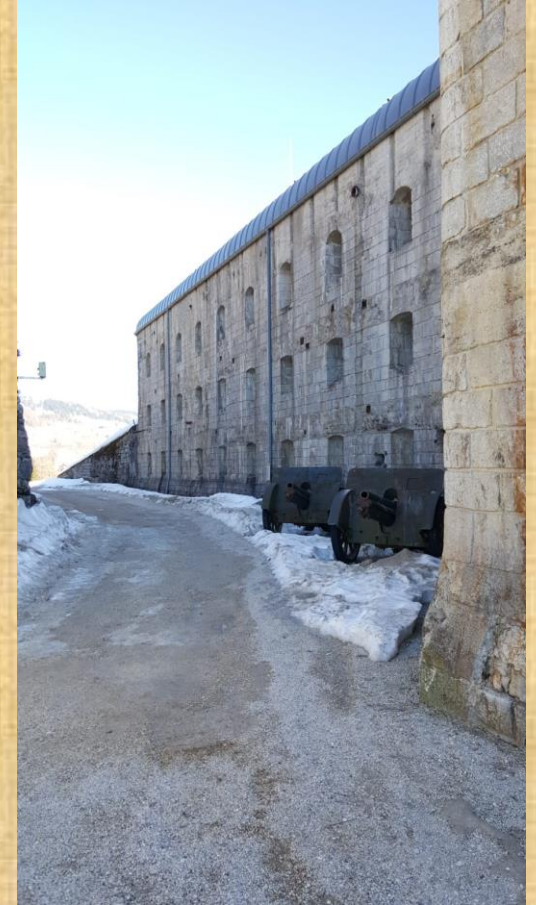
❖ FORTE BELVEDERE Werk-Gschwent (+ Camini e Garitta)

Lavarone confina con il Veneto. Durante la Prima Guerra Mondiale faceva parte dell'Impero Austro-Ungarico ed era il **fronte di combattimento con l'Italia**. Il **Forte Belvedere** (unica fortezza presente nel mio paese) è uno dei tanti forti situati proprio sul fronte, dominando tutta la Val d'Astico. Esso, malgrado i parecchi bombardamenti subiti, è stato l'**unico a rimanere integro** in tutte le sue parti; infatti è tutt'ora l'**unico forte ben conservato e intatto di tutto il Trentino**. Durante tutto il primo conflitto mondiale all'interno del forte persero la vita solamente 6 soldati a causa di una granata che colpì in pieno una delle 5 cupole girevoli di difesa dove essi operavano, a causa del violento spostamento d'aria. Per ricordare quell'evento, su una delle attuali cupole ricostruite in cemento, è impresso il segno simulato lasciato dalla granata nemica.

A guerra ormai conclusa i paesani tornati in paese, trovando la fortezza integra, approfittarono per demolire e **asportare dal forte tutte le parti metalliche** dell'edificio comprese le cupole girevoli, le travature interne in ferro, le attrezzature come il gruppo elettrogeno, eccetera, **per guadagnare denaro** per poter sopravvivere e per far fronte alla povertà assoluta dovuta alla guerra. Successivamente la famiglia Osele (proprietaria dei terreni dove era costruita la fortezza) dopo varie trattative riuscì ad acquistarlo, eseguendo un po' di manutenzione dove necessario e adibendolo a **museo**. Il forte rimase di proprietà privata per due generazioni e poi venne ceduto al Comune di Lavarone, il quale a sua volta ampliò il museo, pubblicizzandolo e facendolo diventare **uno dei principali punti d'interesse del paese**.

A monte del forte, non molto distante, è presente tutt'ora una **garitta** di sorveglianza dove a turnazione le sentinelle tenevano controllati gli eventuali movimenti sospetti dei nemici. A distanza di più o meno un km i progettisti del forte fecero costruire anche **due grossi camini** (ancora oggi integri e originali dell'epoca) alti circa 6 metri. In caso di bombardamento nemico essi avevano la funzione di **creare fumo per deviare il fuoco avversario dal forte**, facendo intuire ai nemici la posizione «sbagliata» della fortezza, proteggendola.

FORTE BELVEDERE WERK GSCHWENT





All'ingresso del forte si trova un esempio di GRANATA



Targa che testimonia la visita al forte del re d'Italia Vittorio Emanuele



Le tre cupole girevoli
armate di cannone a
difesa del forte



Cupola d'osservazione
sulla Val d'Astico
(Veneto)



Cupola esterna di destra; Sullo sfondo
Becco di Filadonna e Gruppo del
Brenta

IL PANORAMA DAL FORTE...





LA GARITTA



I DUE CAMINI

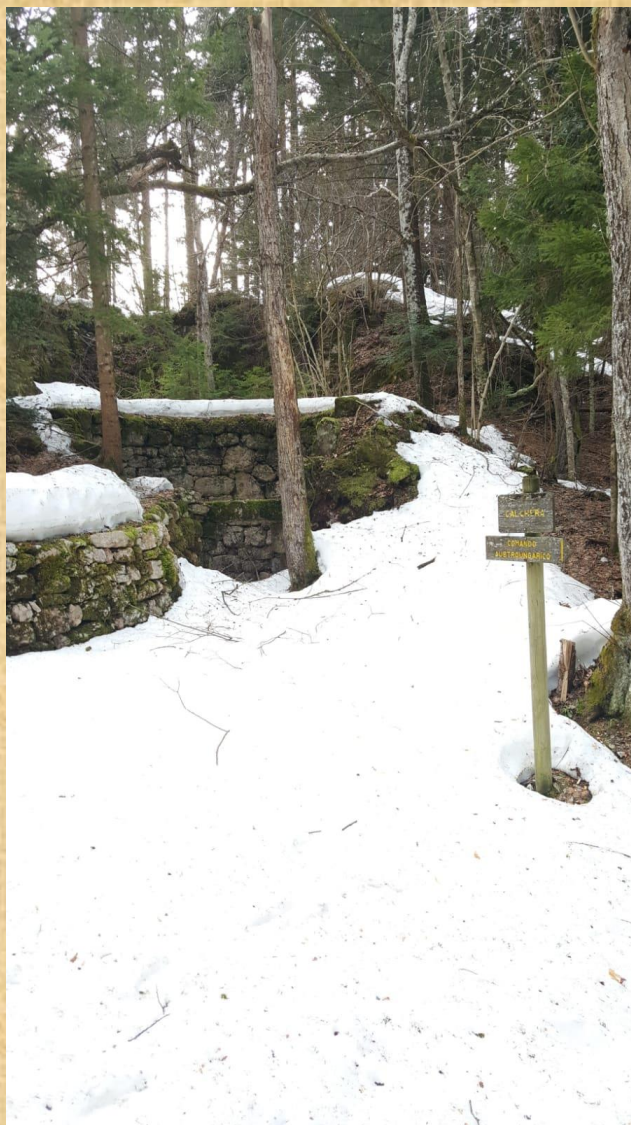


❖ EX COMANDO AUSTRIACO

A monte della frazione Virti si trova l'**ex comando generale austro-ungarico**. Aveva una fondamentale importanza, in quanto **da lì partivano tutti i comandi da eseguire sul fronte di guerra della nostra zona**; inoltre era nientemeno che il **quartiere degli alti ufficiali austriaci** fino al momento della disfatta nel 1918. Esso è incassato nella roccia ed è costituito dalla sede centrale e da 3 gallerie profonde 20 metri scavate nella roccia adibite rispettivamente a magazzino, a centrale elettrica contenente il gruppo elettrogeno e a centrale telefonica. Sulle pareti di roccia della sede centrale sono tutt'ora visibili i supporti in ferro che sostenevano isolatori e mazzi di linee telefoniche provenienti da tutto il fronte dell'Altopiano. Attualmente è visibile la struttura in cemento del piano terra, ma manca il piano superiore perché all'epoca era costruito tutto in legno e con l'andare degli anni si è completamente deteriorato. A monte del comando, a poche decine di metri, ci sono ancora i resti di una vecchia vasca di recupero dell'acqua potabile a servizio del personale militare.

❖ OSSERVATORIO AUSTRO-UNGARICO del Monte Rust

Sulla sommità del **Monte Rust** (a quota 1282 metri), essendo un posto d'osservazione estremamente **strategico**, è stato costruito l'**osservatorio austro-ungarico**. La sua **funzione** era quella **di comunicare tra una fortezza e l'altra con segnali in codice** effettuati **con** proiettori di **fasci di luce**. Esso era infatti collegato con 6 fortezze: Forte Belvedere, Forte Busa Verle, Forte Campo Luserna, Forte Cherle, Forte Cima Vezzena e Forte Sommo Alto. Da lì **venivano elaborati i dati trasmessi da ogni fortezza e smistati alle altre**. La struttura era costruita su due piani e con il passare degli anni la parte superiore si è deteriorata. Tutt'ora dai resti si intuisce perfettamente il funzionamento che aveva questa struttura; infatti sono ben visibili i fori dove erano applicati i proiettori e quelli attraverso cui si captavano i messaggi indirizzati dalle fortezze.



CALCARA



VASCA DI DEPOSITO
DELL'ACQUA POTABILE



ENTRATA ALL'EX
COMANDO AUSTRIACO



PIANO TERRA VISITABILE
DEL COMANDO



INTERNAMENTE AL COMANDO



UNA DELLE TRE GALLERIE



ENTRATA SECONDARIA
AL COMANDO



OSSERVATORIO DEL MONTE RUST

INTERNO
DELL'OSSERVATORIO





Fori di osservazione e
di segnale luminoso

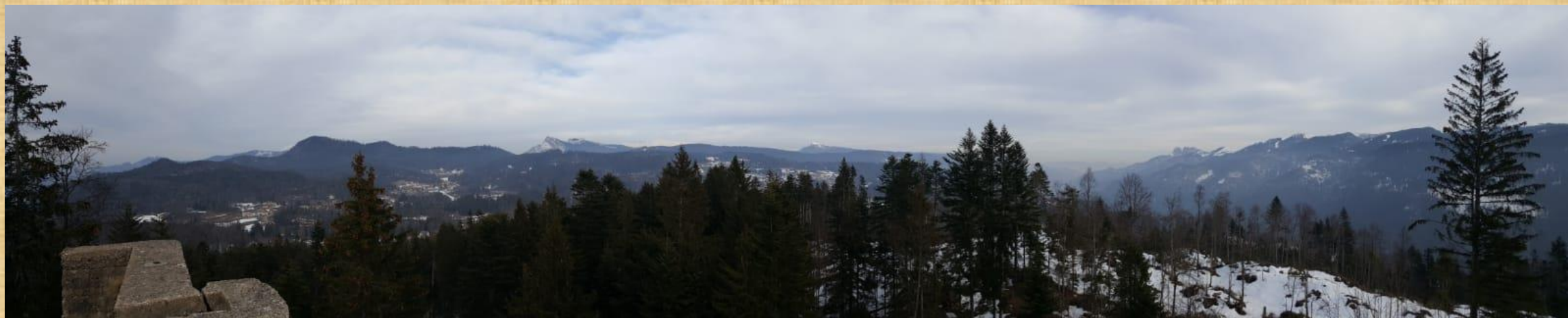
Foro di
osservazione



Foro del
proiettore



Vista dall'alto degli interni dell'osservatorio



Panorama visto dall'osservatorio



Cunicoli sotterranei dell'osservatorio (che servivano per protezione da eventuali bombardamenti)



Tunnel esterno d'osservazione

❖ LAGO DI LAVARONE

Un'altra delle **principali attrazioni dell'Altopiano** è il piccolo **Lago di Lavarone**, **bandiera blu** da alcuni anni, il quale è **frequentatissimo nel periodo estivo**, nei fine settimana **e durante la stagione invernale**, in quanto sulla sua superficie ghiacciata si può praticare il **pattinaggio**. Sulle sue rive si trovano due piccole **spiagge** ben attrezzate con noleggio di **barche** a remi e pedalò; sono inoltre presenti quattro bar e un albergo. Nella stagione buona c'è anche la possibilità per gli appassionati **pescatori** di accedere al lago e dedicarsi al loro hobby preferito.

Il Lago di Lavarone è uno specchio d'acqua di origine naturale che si tiene a livello grazie a dei vasi comunicanti presumibilmente provenienti dal gruppo del Lagorai (esso infatti non ha affluenti o sorgenti che lo alimentano).

Ogni anno a Ferragosto sul lago si tiene un grande spettacolo pirotecnico, veramente meritevole di essere visto.

Il Lago di Lavarone era una delle mete preferite del famoso psicanalista **Sigmund Freud**; egli, in mezzo a questo bellissimo specchio d'acqua a bordo della sua barca trovava i suoi momenti di pace interiore.



Panoramica sul lago di Lavarone ancora ghiacciato



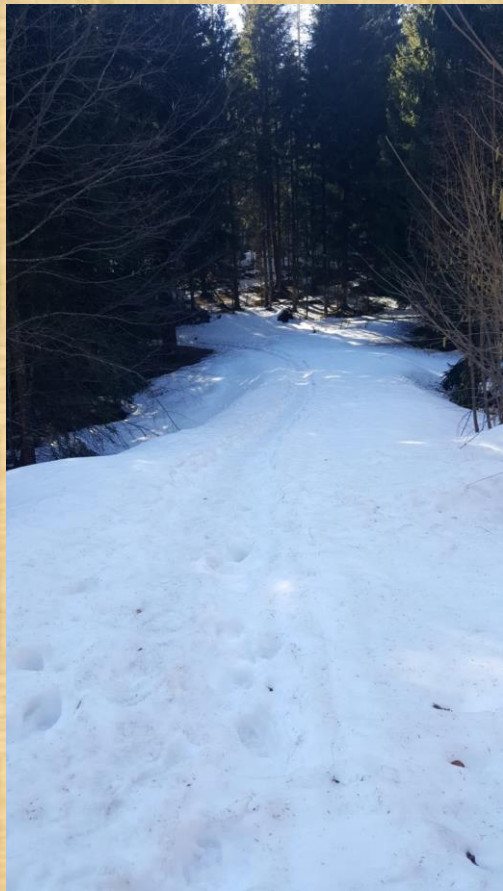


...in estate



...d'autunno

Tipologie di sentieri



CONSIDERAZIONI PERSONALI

La principale difficoltà che ho avuto è stato il **problema neve**, in quanto in alcuni posti non esposti al sole è ancora alta circa un metro, mentre in altri passaggi non battuti dalle ciaspole in precedenza, la superficie è molto cedevole. Causa queste problematiche, l'unica soluzione era percorrere alcuni tratti su strada asfaltata. Se fosse stata primavera inoltrata avrei potuto affrontare i percorsi con il corretto itinerario segnalato.

Durante due dei percorsi effettuati ho avuto la fortuna di imbartermi in quattro aquile e una famigliola di tre caprioli. Inoltre ho visto molte impronte di ungulati (in particolare camoscio e capriolo), di qualche lepre e di alcune volpi impresse nella neve.

È stato molto **interessante approfondire la storia della Prima Guerra Mondiale** riguardante la mia zona, in quanto è un argomento che mi appassiona molto. In più mi ha fatto piacere fare movimento e mantenermi in salute.

Un merito speciale e un particolare ringraziamento va sicuramente a mio padre, che mi ha accompagnata e che mi ha spiegato molte cose.